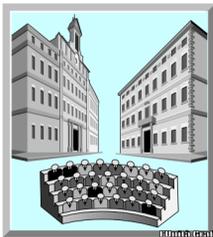




Domenica 11 gennaio 1998

4 l'Unità

LA POLITICA



Il presidente della Bicamerale difende il semipresidenzialismo e apre alle proposte di Regioni e Comuni

D'Alema: «Riforme da migliorare ma bocciarle colpirebbe le istituzioni»

Il Csm diviso è un errore. «Previti? Non è questione di partito»

Bologna. Intervento a tutto campo di Massimo D'Alema, che ieri a Bologna ha celebrato il cinquantenario della Costituzione affrontando i temi della proposta di riforma della Bicamerale e ha anche colto l'occasione per esprimersi, ai margini della manifestazione, sui temi delicati della giustizia e sul caso Previti.

«Sono tutt'altro che un difensore acritico del testo di riforma che oggi è di fronte al Parlamento, che può migliorarlo in un confronto aperto col Paese», ma aggiunge che «il Parlamento non può bocciarli; sarebbe la drammatica delegittimazione non di una classe politica, ma delle istituzioni». D'Alema usa toni forti solo in questo che è il passaggio finale del suo lungo discorso nella splendida Sala Farnese di Palazzo d'Accursio, nel centro di Bologna: «Abbiamo messo argine alla bancarotta e riavviato il dialogo tra le forze politiche: è un risultato, ma è ancora fragile. Non dobbiamo perdere quello che abbiamo costruito, la riforma si deve fare. È in gioco la credibilità del Paese».

D'Alema fa un ragionamento che è di metodo e di sostanza. Sul piano del metodo ribadisce che «a Montecitorio e nel Senato si tornerà a votare nello spirito di una ricerca che non è vincolata a nessuna disciplina, né di partito né di coalizione» e per quanto lo riguarda aggiunge di essere impegnato a difendere le «innovazioni più significative». Sulla sostanza delle polemiche relative a semi-presidenzialismo, primo ministro ad elezione diretta, federalismo, D'Alema, nel farvi riferimento senza espliciti riferimenti nominativi, ritiene che non «esista il partito dei sindaci», ma aggiunge «so che esistono i sindaci». E rileva che da quella parte si è espressa «una unità nella critica, ma non una unità propositiva». «La sollecitazione che è venuta - aggiunge - puntava ad evitare una sorta di centralismo regionale». Tuttavia, si dimostra possibilista: «Questo delle autonomie, nell'esame del Parlamento può essere un punto da spingere oltre la Bicamerale». Per il Presidente della Bicamerale «la totalità delle funzioni amministrative deve essere svolta dai Comuni, ovviamente incoraggiandone l'aggregazione e attribuendo concreti statuti di autonomia alle aree metropolitane». Per le Regioni, D'Alema ipotizza un «autonomia a geometria variabile: certe Regioni possono svolgere determinate funzioni per le quali si sentono pronte» e, comunque, una sorta di camera di compensazione per queste problematiche è data dalla «istituzionalizzazione della Conferenza Stato-autonomie». Aggiunge di non credere a una generalizzazione del regime degli statuti speciali. Comunque, D'Alema accoglie positivamente le parole del sindaco di

Bologna, Walter Vitali, che nell'indirizzo di saluto che precede il suo discorso annuncia proposte unitarie di tutto il sistema delle autonomie e delle Regioni che verranno presentate nei prossimi giorni.

Molto ferma la difesa che D'Alema svolge della scelta del semi-presidenzialismo in alternativa non solo al sistema attuale, ma, soprattutto, all'ipotesi di un Primo ministro eletto dai cittadini. Ammette di essere stato convinto, per una fase, che si potesse seguire un'altra strada, ma poi argomenta sulla validità della proposta scaturita dalla Bicamerale. Innanzitutto ricorda che lo stesso programma della coalizione dell'Ulivo «è aperto alla elezione popolare del Presidente della Repubblica». Inoltre, rammenta che ovunque, in Europa, il Presidente è eletto dai cittadini: «Il sistema prevalente è il Capo dello Stato eletto dalla popolazione, ma che non è il capo del governo, che invece nomina». Ed aggiunge: «Non ci deve condizionare la paura di un uomo forte, semmai vanno bilanciati i poteri. Diventa costituzione formale ciò che è costituzione materiale: ne è garante il fatto che chi ha guidato la coalizione vincente governa».

È in materia di garanzie che D'A-

«I crimini di Stalin? Da tempo già condannati»

Finché ci sarà l'ingiustizia ci sarà bisogno della sinistra «per questo essa risorge dalle sue crisi», ma «nel nome del comunismo non si costruisce una nuova sinistra». È un Massimo D'Alema a tutto campo quello che si è visto ieri a Bologna. Durante l'incontro con i lavoratori della Casaralta, fabbrica in crisi, il segretario del Pds ha parlato del ruolo della sinistra, esortando, tra l'altro, a non avere paura di un futuro nel quale i partiti «conteranno meno» in quanto strutture di potere, ma potranno accentuare il carattere di «organizzazioni popolari e luoghi di elaborazione di programmi». Il leader della Quercia si è riferito anche alla polemica sui «crimini del comunismo». «Qualcuno - ha detto D'Alema - vorrebbe da noi una severa autocritica da parte del Pds sui crimini di Stalin. Sinceramente fu fatta dal Pci: Berlinguer ruppe col comunismo sovietico perché vi riconobbe un sistema oppressivo, che nulla aveva a che fare coi valori che noi sostenevamo. Nel 1989 abbiamo fondato un nuovo partito proprio perché pensiamo che nel nome del comunismo non si possa edificare una nuova sinistra. Certo è stupefacente che dopo quasi dieci anni si chieda conto a noi, che abbiamo vissuto quel travaglio autocratico e quelle scelte dolorose, delle responsabilità storiche del comunismo». D'Alema ha ironicamente fatto propria la proposta di Montanelli (lasciamo che sui loro passati intonino il coro muto della Butterfly) che da «anticomunista antemarcia» ha chiesto che non si continui a «reclamare agli ex» un «autoprocesso che non potrà mai essere istruito». D'Alema ha poi visitato la galleria d'arte moderna dove è esposto anche il quadro di Guttuso sui funerali di Togliatti. Di fronte all'assedio di telecamere e microfoni ha riservato una frecciata ai giornalisti: «Finisce che ci vorrà un restauro. Arte e giornalisti non vanno proprio d'accordo...».

lema vede contraddizioni nelle scelte della Bicamerale: «C'è stato scontro duro, nessun compromesso. Il testo è un campo di battaglia: si è detto no alla separazione delle carriere dei giudici, ma si allesezioni separate del Consiglio superiore della magistratura. Sono incongruenze. Deve prevalere un equilibrio tra il garantismo peloso che punta al colpo di spugna ed il giustizialismo sommaro che confonde la battaglia politica con le questioni giudiziarie».

Più tardi D'Alema si è pronunciato sull'intervento del Procuratore generale della Cassazione, Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, definendolo «molto utile, equilibrato e sereno nel tono e nel dialogo col Parlamento. L'ho pregato di mandarmi il testo integrale della sua relazione, sono sicuro che sarà preziosa per il nostro lavoro».

Il segretario del Pds affronta anche il tema delle motivazioni che hanno spinto nella direzione di una riforma anziché percorrere l'ipotesi di una nuova carta costituzionale: «Sarebbe stato un rischio grave perché questa idea avrebbe costituito una cesura nei confronti dell'antifascismo e della Resistenza e, quindi, del fondamento della

democrazia europea. In questo senso la prima parte della Costituzione è moderna e aperta». Per D'Alema tutto l'impianto riformatore si basa su un maggiore potere e una più ampia partecipazione dei cittadini: «Il cittadino conta di più perché elegge il suo sindaco ed eleggerà il Presidente della Repubblica...».

La giornata di D'Alema a Bologna s'è conclusa alla Casaralta, una storica fabbrica che costruisce materiale ferroviario, ora in crisi. Nell'incontro con i lavoratori il Presidente della Bicamerale ha ribadito la validità dell'articolo 1 della Costituzione, affermando che il lavoro deve restare il concetto fondamentale su cui si basano le nostre istituzioni le quali devono essere vicine alle persone e ai loro problemi. È nel corso della visita che D'Alema - rispondendo alle insistenze dei giornalisti - ribadisce che ha suo avviso, nel caso del voto sull'arresto dell'on. Previti, ognuno deve decidere secondo coscienza: «Credo che non sia giusto trasformare la libertà di una persona in una questione di partito. Quando è in gioco la libertà i partiti fanno un passo indietro. I capi di partito non si devono pronunciare».

Giovanni Rossi

Domani il voto della giunta per le autorizzazioni a procedere. «Scoop» anti-Ariosto: perquisita sede dell'«Avanti»

Fini scommette contro l'arresto dell'ex ministro Dini incerto: «Ma nelle carte ci sono prove importanti»

Pur non prendendo ancora posizione, il leghista Borghese sottolinea che Previti «non ha fornito spiegazioni convincenti». Il socialdemocratico Schietroma annuncia che voterà contro il provvedimento restrittivo, «visto che il processo è ormai imminente».

ROMA. Gianfranco Fini si dice convinto che prevarrà il no alla richiesta d'arresto per Cesare Previti. Secondo il leader di Alleanza nazionale, la richiesta dei giudici milanesi sarà respinta «sia in commissione, sia successivamente in aula» dalla «consapevolezza dell' inopportunità e ingiustizia di un eventuale arresto». Ma a poche ore ormai dalla decisione che domani è chiamata prendere la giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, un nuovo caso si apre nella vicenda-Previti. Alcuni agenti di polizia si sono recati ieri sera nella redazione dell'«Avanti» esibendo una richiesta di acquisizione del documento citato dal quotidiano nell'anticipazione dell'articolo su Stefania Ariosto che sarà in edicola oggi. L'iniziativa è del sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Salvi. Gli inquirenti stanno valutando la possibilità di aprire un fascicolo processuale sulla vicenda, che prenderebbe in esame l'ipotesi di reato di falsità in atto pubblico.

Cosa ha scritto il quotidiano? Cose non nuove, in verità. E cioè che Stefania Ariosto «già nel 1988 era sospetta-

ta dall'Ufficio di polizia criminale della questura di Roma, di essere "funzionario dei servizi segreti". Il direttore de «L'Avanti», Giuseppe Scanni, ha dichiarato che la redazione ha lavorato «su documenti ufficiali, regolarmente depositati presso il tribunale di Roma perché parte di un procedimento penale a carico di Flavio Carboni ed altri». Il servizio - secondo il materiale anticipato da «L'Avanti» - contiene testi di intercettazioni telefoniche e i rapporti di pedinamento della Criminalpol relativi, tra gli altri, a Stefania Ariosto, Flavio Carboni, Francesco Pazienza, Silvano Victor e mons Hnilica. La stessa Stefania Ariosto ha definito «delirio da malato terminale» le anticipazioni dell'«Avanti». «Si capisce» ha aggiunto l'Ariosto - che Previti non ha più niente da perdere. Io non ho segreti. La mia vita è tutta certificata. Invece di costruire queste accuse, pensi a difendersi e a rispondere all'atto giudiziario che è stato inviato alla Camera. Accenni che sembrano simili a questa vicenda furono riportati questa estate da un settimanale che parlò di cose strane su di me. An-

che nell'88 alla Criminalpol ma per parlare di tutt'altro e in particolare per una questione legata a Vittorio Pascucci, il quale è pure finito in carcere. Si vadano a vedere i verbali veri della Criminalpol». Ma torniamo al versante politico della vicenda. Mentre nel Polo la linea prevalente anche per la condotta da tenere in aula è quella di un "no" all'arresto, tranne alcune eccezioni che potrebbero venire dall'interno di An, nell'Ulivo e nel centrosinistra le posizioni si presentano più variegate. Il segretario del Pds, Massimo D'Alema, anche ieri ha ribadito che la decisione da prendere sul caso Previti va oltre i partiti ed è affidata alla libertà individuale dei deputati. Intanto, posizione schierata per il "sì" all'arresto da parte di Armando Cossutta, presidente di Rifondazione comunista. Mentre il socialdemocratico, Gianfranco Schietroma, che fa parte della giunta per le autorizzazioni a procedere, annuncia il suo "no" alla richiesta del pool milanese, sostenendo che «l'arresto non è necessario» poiché il processo ormai è imminente.

«Non ho ancora deciso. Valuterò lunedì (domani ndr), anche sulla base di nuovi elementi» - afferma la deputata di Rinnovo italiano, Marianna Li Calzi, che fa parte della giunta per le autorizzazioni a procedere. Il presidente del Prc, Armando Cossutta, invece, rispondendo ad una serie di posizioni venute in questi giorni da esponenti di Forza Italia, è netto: «Non sussiste il "fumus persecutionis" nei confronti di Cesare Previti». Cossutta osserva che «un normale cittadino, accusato degli stessi reati di Previti, finirebbe in carcere e quindi non è giusto che Previti goda, come deputato, di una situazione di privilegio». Intanto, il Ppi bolognese invita i parlamentari «ad una vera libertà di coscienza nel giudizio sull'arresto di Cesare Previti». «Nulla perciò - afferma il Ppi bolognese - va concesso alla convenienza di uno scambio politico tra voto contrario alla richiesta d'arresto e rispetto delle intese raggiunte nella Bicamerale sulle riforme costituzionali».

P. Sac.

L'intervista

Il deputato dei Comunisti unitari membro della Giunta per le autorizzazioni

Bielli: «Sì, Previti può ancora inquinare le prove»

«La debolezza delle tesi difensive dell'ex ministro della Difesa avrebbe dovuto spostare il pendolo della decisione a favore dell'arresto».

ROMA. Walter Bielli, 48 anni, perito chimico, è uno dei ventuno membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio che domani dovrà pronunciarsi sull'arresto di Cesare Previti. Mingherlino e dall'aspetto mite, qualcuno lo ha iscritto d'ufficio nel partito delle manette, ma del giustizialista proprio non ha il fisico. È piuttosto uno di quei comunisti (eletto nel '94 nel partito di Cossutta & Bertinotti, oggi è un comunista unitario) vecchia maniera, puntiglioso e capace di studiare a fondo le questioni per farsi un'idea compiuta. Il «caso Previti» lo ha spopolato fino in fondo leggendo migliaia di pagine e spulciando tra i faldoni sottoscritti dal pool di Milano: un viaggio tra datezioni per migliaia di dollari su conti esteri dai nomi gentili e opachi, un tuffo nel mondo degli avvocati d'affari e dei magistrati corrotti.

E allora, onorevole Bielli voterà sì o no all'arresto di Cesare Previti?

«Voterò sì, in piena coscienza». Eppure, dopo la deposizione di

Previti in Giunta sembrava che molti commissari propendessero più per il no all'arresto.

«Sono francamente meravigliato, per non dire altro, da alcune incertezze che si sono manifestate a sinistra. Anzi, proprio la deposizione di Previti avrebbe dovuto fugare ogni incertezza e spostare il pendolo della decisione a favore dell'arresto. Vede, noi non dovevamo decidere se di fronte a noi c'era un brillante avvocato, quanto invece se le affermazioni fatte da Previti trovavano riscontro negli atti giudiziari».

E però Previti è stato abile, riuscendo a spostare la sua audizione sul terreno a lui più consono, quello del complotto dei giudici. Vi siete fatti incastare.

«Non sono d'accordo con lei, anche se era impossibile non intervenire su questa ipotesi avanzata da Previti. No, non ci siamo fatti incastare, perché proprio l'ipotesi del complotto e della persecuzione ha dimostrato la debolezza delle tesi difensive di Previti».

Violante: amnistia, campagna diffamatoria contro di me

Sulla vicenda dell'amnistia per i reati di Tangentopoli è stata attivata una campagna «in malafede» che ha distorto le affermazioni del presidente della Camera: è stato lo stesso Violante a tornare così sulle polemiche suscitate dall'intervista al «Foglio» davanti ai volontari della Fivoli riuniti alla Domus Mariae a Roma. Violante ha nuovamente chiarito di non aver mai avanzato nessuna proposta di amnistia («non c'è alcun problema di colpi di spugna»), ma solo di aver previsto che, «probabilmente la questione si porrà dopo la riforma costituzionale». Poi ha sostenuto che il clamore suscitato dalla vicenda è dovuto al fatto che «c'è una sensibilità altissima su questo punto, anche perché stiamo pagando adesso i debiti dello Stato contratti in quel periodo». Nonostante ciò, però, si parla ancora troppo poco «del problema di fondo» del dopo Tangentopoli: «Quando abbiamo avuto il terrorismo abbiamo fatto immediatamente misure contro il terrorismo, contro la mafia abbiamo fatto misure a ripetizione. Voi avete visto misure contro la corruzione?».

Previti ha avuto a disposizione ben due ore per la sua difesa, appena venti minuti per le domande dei commissari...

«Non potevamo trasformare la Giunta in una palestra di discussione per Previti, il quale in alcuni suoi passaggi voleva persino indicare l'atteggiamento che i commissari avrebbero dovuto tenere. Abbiamo fatto poche domande e abbiamo scelto di discutere in maniera seria e rigorosa sulle questioni che attengono al parere della Giunta, quelle che si riferiscono all'esistenza o meno di un fumus persecutionis».

C'è volontà persecutoria dei giudici contro Previti?

«No, non c'è assolutamente. Quello che mi sconcerta è che, soprattutto fuori dalla giunta, si sente circolare un fumus absolutonis che non trova riscontro nei fatti, ma forse tra costoro si trovano personaggi che non conoscono gli atti, i faldoni dell'accusa e la stessa memoria difensiva di Previti».

È necessario arrestare Cesare

Enrico Fierro

Con Sing and Learn l'apprendimento dell'inglese risulta decisamente più piacevole grazie all'aiuto di canzoni di artisti famosi inglesi e americani...

Computer Valley

I testi delle canzoni possono rappresentare un buon campione, che non ha nulla da invidiare ai noiosissimi testi che i manuali di lingua ci hanno sempre propinato...

Clic

I CD propongono un approccio innovativo e giocoso, senza le banalità di molti corsi multimediali, mescolando le basi della lingua con brani di Beatles e Beach Boys...

Musica di Repubblica

Sing and learn UNIT 2

ovvero

CANTANDO S'IMPARA



Il modo più divertente e innovativo per migliorare il vostro inglese.

IN EDICOLA IL SECONDO CD-ROM THE FAMILY PER PC E MAC A L.20.000

IU multimedia